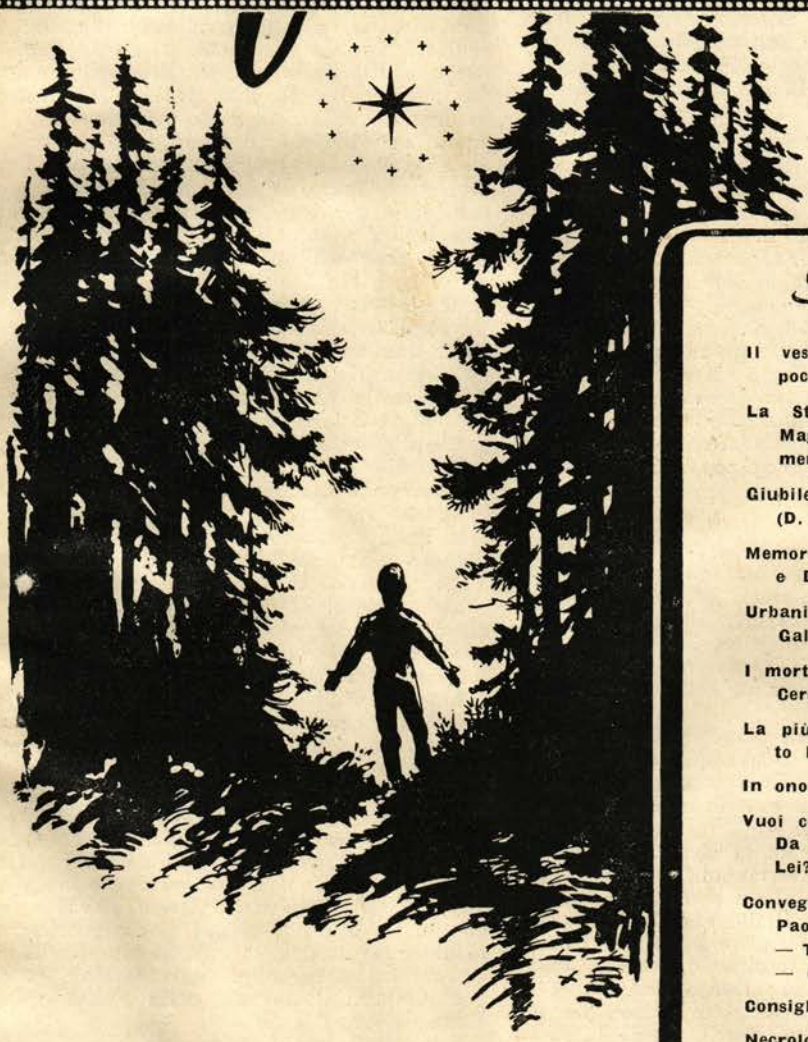
VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

Il vestito nuovo (Dagoberto Capocchi) . . . . . p. 2

La Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore (commento del Commendator Poesio) . . . p. 3

Giubileo esteso a tutto il mondo (D. Bertetto) . . . . . p. 5

Memorabile colloquio fra Pio IX e D. Bosco . . . . . p. 5

Urbanità e cortesia (Massimino Gallengo) . . . . . p. 6

I morti scrivono ai vivi (Tommaso Cereseto) . . . . . p. 8

La più singolare Unione (Avvocato M. Gallo) . . . . . p. 9

In onore di S. G. Bosco . p. 9

Vuoi compiere un'opera buona? — Da chi ha ricevuto l'educazione Lei? — Un eroico... cretino p. 10

Convegni e attività: Torino (San Paolo) — Pinerolo — Busto A. — Torino Rebaudengo — Canelli — Genzano . . . . p. 11-13

Consiglio Region. Lombardo p. 13

Necrologio . . . . . p. 14-15

ANNO XXXII

N. 1 - 1 GENNAIO 1951

Il vestito nuovo

« *Voci Fraterne* », il nostro periodico che ogni mese stringe in un solo abbraccio giovani e uomini già maturi, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, nutriti col pane sostanzioso della tavola salesiana, appare oggi, sulla soglia dell'anno che sorge, con un vestito nuovo.

E' un vestito amabile, tessuto di santa nostalgia, tutto ricamato con i fili d'oro dei ricordi, degli affetti, dell'abbandono confidente in Chi dall'alto continua a incoraggiare e a sostenere il desiderio dell'ascesa. Guardiamolo il vestito nuovo del nostro messaggero della bontà e della letizia: guardiamolo e ammiriamone, con un sentimento di rinnovata, giovanile baldanza, tutta la ricchezza dell'ordito.

Il titolo

« *Voci Fraterne* ». Il titolo è rimasto lassù, in alto. Fiammeggia come un richiamo di amore. Nel cielo di un mondo illividito dall'odio, le nubi cariche di minaccie, hanno offuscato il velluto dell'azzurro e l'occhieggiare delle stelle. Soltanto le « voci » veramente « fraterne » dei cuori che palpitarono accanto al cuore immenso del Santo della gioventù, continuano a richiamarsi in un anelito di solidarietà, attraverso l'urlo del vento e lo scrosciare della pioggia, e dicono agli uomini, smarriti nella tormenta, che soltanto con la chiave dell'amore riusciranno a spalancare i cancelli d'oro di un giardino vestito di calma e ammantato di sole.

Il bosco

... e il vestito nuovo delle « voci fraterne » vuole anche insegnarci, nel suo muto linguaggio, il cammino e la mèta. C'è un uomo laggiù: è uno delle tante migliaia che la giovinezza trascorsero nelle oasi salesiane e tutto l'incanto del ricordo serbarono gelosamente nel cuore. E' uno solo: ma è il simbolo della moltitudine. Cammina.

La strada della vita biancheggia davanti a lui. E la strada si snoda tutta nell'ombra di un bosco rigoglioso. E la boscaglia circonda il viandante: sembra volerlo stringere in un abbraccio smeraldino.

C'è tanta calma e tanta sicurezza nel sentiero assolato. Il vento mugola soltanto lassù, tra i rami alti degli alberi secolari: anche la pioggia si arresta al limite segnato dall'amore. E' il simbolo di un altro Bosco che i giardini della giovinezza recinse di trepida ansia e di sollecita paternità: Don Bosco.

E il viandante incede sicuro. Non ha un attimo di smarrimento. Non sente nè la stanchezza nè l'arsura. Perchè sa che lassù, in alto, al disopra di lui, nel velluto del cielo, una stella orienta la sua barca nell'oceano tumultuante della vita. E' la Stella dei naviganti: la Stella che annunzia il mattino. E' l'occhio vigile e amoroso della Mamma celeste, che don Bosco volle nel cielo del suo lavoro e nell'anima della sua gioventù. Perchè i perseveranti conservassero l'Amore. Perchè agli smarriti ridonasse le Ali. Per giungere tutti alla riva della salute e della gloria.

Il distintivo

A chiusura della veste, qual suggello, sta il segno del nostro riconoscimento: il segno che ci affratella e che ci distingue: *il distintivo degli ex-allievi salesiani.*

Nel centro del medaglione don Bosco benedice e sorride al nostro richiamo d'amore. E' sbalzato in metallo nobile: l'oro. Simbolo della nobiltà della sua missione sacerdotale a vantaggio della gioventù. Intorno una striscia azzurra Lo abbraccia e Lo racchiude. E' azzurra come il cielo: il regno dove una schiera innumerevole di giovani, guidati dal beato Domenico Savio, il fiore smagliante del giardino salesiano, è già arrivata attaccandosi alla sua logora veste talare. E' azzurra come il manto dell'Ausiliatrice: la mistica vela distesa sulla barca salesiana, che corre ormai su tutti gli oceani, che tocca ormai tutte le terre, messaggera alata di cielo e di italianità. E' come una magnifica collana di zaffiro, chiusa dal barbaglio di una stella d'oro: una delle dodici stelle, che intorno alla testa della Vergine allacciano il diadema regale della sovranità sulla terra e sul cielo.

Praeit ac tuetur. Ci precede e ci protegge. Fiammeggia in lettere d'oro la certezza luminosa sull'azzurro del cerchio smaltato. E se Lui, il Padre cammina nel buio davanti a noi, accanto a noi, se il suo scudo ci difende dall'agguato, ecco che tutto il sentiero avvampa all'improvviso. Il cielo si rischiara. Il vento si accheta. La pioggia trattiene il suo singhiozzo. E il sole ritorna in un rigurgito osannante di luce.

E tutti i simboli, tutte le immagini campeggiano sul candore immacolato dei bracci di una Croce. Quasi a dirci che soltanto nelle braccia misericordiose del Cristo, vivente tuttora nella sua Chiesa, l'umanità può saziare la sua sete di bene e di infinito, e ritrovare la sicurezza della strada e la certezza del destino. Il Calvario riversò sul mondo in attesa il Lavacro rosso della redenzione e della salvezza. E in virtù dello stesso Lavacro, che continua a discendere ogni giorno misticamente dalle tavole degli altari, la cattedra di Pietro riversa anche oggi sugli uomini accecati e barcollanti il torrente della Verità e della Luce.

...e così il vestito nuovo di « *Voce Fraterne* » continui sempre a cantare al cuore di ogni antico, ma pur sempre giovane, allievo di don Bosco, la canzone eterna e consolante della nostra schietta e ardente salesianità.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

La Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore

per l'anno 1951

La parola del Presidente Internazionale

Carissimi,

All'alba del nuovo anno, prima di orientare i nostri passi sulla via che la benignità del Signore apre alla nostra attività personale ed organizzativa di ex-allievi partecipi della vita della Famiglia Salesiana, è bene che ci soffermiamo un istante a considerare e valutare l'eredità che l'anno tramontato ci ha lasciata.

Una luce salesiana dal Paradiso

Una ben lunga serie di eventi degni di onoranda memoria si è svolta durante l'anno 1950 sul cammino operoso dei figli di Don Bosco. Ma un evento straordinario su tutti gli altri domina e su tutti gli altri riflette una luce di paradiso, perchè nel paradiso ci ha fatto contemplare, coronata dalla gloriosa eterna aureola della santità, di cui la Santa Chiesa l'ha proclamata degna, la figura amabilissima di quel prodigioso adolescente Domenico Savio, che alla Famiglia di Don Bosco appartenne e, quale ex-allievo, come noi, va nelle nostre schiere annoverato.

Nel pensiero della Santa Chiesa

La Beatificazione di Domenico Savio — gigante nello spirito, come lo definì Pio XI di s. m. mentre detiene il primato della più giovanile età tra i Beati e i Confessori del martirologio romano — ha costituito, secondo il pensiero della Santa Chiesa, espresso dall'augusta parola di quattro Sommi Pontefici, la esaltazione e il trionfo della giovinezza cristiana ed insieme il divino collaudo e la glorificazione del sistema educativo con il quale S. Giovanni Bosco ha portato l'angelico giovinetto sulle vette della spirituale perfezione.

L'imponente celebrazione romana

Questo duplice altissimo significato della elevazione agli onori dell'altare del primo elettissimo fiore del giardino di Valdocco coltivato dalla mano di Don Bosco, è stato ben compreso e festosamente acclamato dalla innumerevole moltitudine di gioventù salesiana, di ex-allievi, di cooperatori ed ammiratori delle Opere di Don Bosco, che nel giorno della solenne celebrazione — 5 marzo 1950 — ha stipato fino all'inverosimile il maggior tempio della cristianità, incapace di contenerla, straboccando sulla immensa piazza antistante in una atmosfera di ardente entusiasmo, paragonabile soltanto a quella delle memorabili giornate della Beatificazione e della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco.

L'entusiasmo del mondo Salesiano

Questo duplice altissimo significato è stato ben compreso e festeggiato da tutti i Salesiani, che in tutti i 1300 istituti da essi diretti in 56 nazioni diverse, hanno organizzato in onore del novello Beato pubbliche trionfali manifestazioni, con la partecipazione di Autorità di ogni ordine, di migliaia e migliaia di schiere giovanili di ogni razza e di ogni lingua, tra gli applausi di sterminate folle di popolo.

Il modello della gioventù cristiana moderna

Attraverso alla fama della celebrazione romana ed alle innumerevoli manifestazioni, dappertutto susseguite con lo stesso entusiasmo, è penetrata e si è largamente diffusa in vaste zone del popolo cristiano la simpatia l'ammirazione e la venerazione per il Beato Domenico Savio, con la persuasione che Egli

La Redazione non ha la pretesa di esibire agli affezionati lettori una copertina vera e propria, dovendo arrabattarsi per mantenere — nonostante i recenti notevoli aumenti della carta — la quota annuale di contributo alla Federazione, per ogni Socio, nella modesta cifra di L. 150, allo scopo di rendere facilitato il tesseramento anche agli ex-allievi meno abbienti.

sia e debba essere considerato come il modello della gioventù moderna nel candore, nella purezza, nella pietà e nello spirito di mortificazione e di apostolato e che la perfezione da Lui raggiunta nelle più eccelse virtù sia frutto e merito della educazione ricevuta da Don Bosco.

La salvezza della gioventù nel sistema educativo di D. Bosco

Ed è così che la Beatificazione di Domenico Savio è diventata provvidenzialmente, non soltanto la più luminosa prova, ma anche la più efficace propaganda della incomparabile eccellenza del sistema educativo di San Giovanni Bosco; sistema che nelle sue ben note norme fondamentali (preminenza assoluta della educazione religiosa sulla istruzione laica e sul culto del corpo; frequenza dei Santi Sacramenti; vigilanza assidua ed amorevole degli educatori intesa a prevenire le cadute della fragilità giovanile ed a rimediarvi sollecitamente) si è dimostrato particolarmente e perfettamente adatto alla formazione cristiana delle nuove generazioni ed alla loro preservazione dai pericoli e dalle insidie che le circondano nelle odierne condizioni sociali.

Far apostolato con il sistema educativo di Don Bosco

Pertanto per la sempre più vasta conoscenza ed applicazione del sistema educativo di S. Giovanni Bosco è necessario che quanti hanno a cuore la rigenerazione cristiana della società, per mezzo della preparazione di una gioventù ferma nella fede ed integra nei costumi, si adoperino attivamente. Noi ex-allievi questa necessità dobbiamo sentirla come compito ambito di famiglia e come sacro dovere, a cui ci sprona la Beatificazione di Domenico Savio, secondo il pensiero ed il desiderio espressi dal Veneratissimo IV Successore di Don Bosco nella strenna per il 1951, che è la seguente:

"Il Beato Domenico Savio ci incoraggia a praticare fedelmente il sistema educativo di S. Giovanni Bosco,,.

L'esortazione contenuta in questa strenna, considerata superficialmente, parrebbe riguardare particolarmente, se non pure esclusivamente, coloro che, dediti ad una attività educativa, debbono seguirvi un concreto metodo costante, e cioè quegli ex-allievi, professori e maestri — e sono molti — che alla nobilissima missione della educazione giovanile hanno consacrato la loro vita professionale.

Compito sacro di tutti gli ex-Allievi

Ma non è così. La paterna esortazione riguarda tutti indistintamente gli ex-allievi. Occorre infatti tener presente che lo stesso amatissimo Rettor Maggiore, nella sua venerata lettera programmatica del 19 marzo 1941 (v. *Voci Fraterne* dell'ottobre 1950, in copertina) ci scriveva così: « *Sia ricordato frequentemente a tutti che ogni ex-allievo, ovunque esso si trovi e svolga la sua attività — nella famiglia, nel negozio, nell'officina, sulla cattedra — deve considerarsi come il Direttore di una piccola Casa Salesiana* »; e ciò è quanto dire, che ogni ex-allievo, sempre e dovunque, deve sentire l'obbligo morale ed il proposito di esercitare, verso i giovinetti, che nel suo ambiente abbiano con lui rapporti (figli, congiunti, alunni, apprendisti, coinquilini ecc. ecc) la possibile vigilanza e cura che possa loro giovare a crescere secondo la massime del sistema educativo salesiano.

Attività concorde

Sono fermamente convinto che da tutti sarà ben compresa l'importanza della missione santa alla quale con paterna fiducia il beneamato Successore di Don Bosco ci chiama e voglio sperare che i benemeriti Dirigenti delle Federazioni Nazionali e Regionali vorranno adoperarsi, con fervido zelo e tempestivamente, per ottenere che in tutte le Unioni la strenna citata sia degnamente apprezzata ed all'uopo illustrata da oratori eloquenti ben preparati, come tema essenziale dei Convegni Annuali, affinchè non ci sia nessun ex-allievo che in questa occasione non si senta spronato a mostrarsi degno figlio di Don Bosco, e non sia altresì persuaso che, mettendo in pratica volenterosamente la parola d'ordine del Padre della Famiglia Salesiana, sarà certamente premiato da Dio con ogni celeste favore per sè e per le Persone a lui care, sotto gli auspici di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e del Beato Domenico Savio.

Omaggio al Ven.mo Rettor Maggiore

Gradirò molto che questa Presidenza Generale sia informata delle iniziative e delle determinazioni che saranno dovunque attuate, delle quali mi sarà caro presentare, a suo tempo, esatta relazione all'amatissimo Ven.mo Padre Don Ricaldone, a sua consolazione, come particolare omaggio della nostra mondiale Organizzazione.

Con Salesiana cordialità rivolgo a tutti i cari ex-allievi di ogni lingua e di ogni ceto il mio fraterno saluto, insieme con fervidi voti di ogni prosperità nel Signore.

Aff.mo e dev.mo in San Giov. Bosco

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Il Giubileo esteso a tutto il mondo

Con la chiusura della Porta Santa avvenuta il 24 Dic. p.p., il Giubileo è stato esteso a tutto il mondo e può essere lucrato, ogni volta che si desidera, sia a proprio vantaggio, sia in suffragio dei defunti, compiendo le pratiche prescritte e concretamente precisate dai Superiori ecclesiastici.

L'anno 1951 è quindi un nuovo Anno Santo, in cui i fedeli di tutto mondo sono invitati a rinnovarsi spiritualmente con le pratiche giubilari e con l'attuazione delle grandi intenzioni che il Papa ha proposto per l'Anno Santo:

1) *Santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza e incrollabile fedeltà a Cristo e alla Chiesa.*

2) *Azione per la pace e tutela dei Luoghi Santi.*

3) *Difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici; impetrazione della vera fede per gli erranti, gli infedeli e i senza-Dio.*

4) *Attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore degli umili e bisognosi.*

P. Lombardi S. J., parlando all'imponente pellegrinaggio dei Comuni e delle Provincie d'Italia, così spiegava il significato del Giubileo:

« L'uomo, questo essere così grande perchè libero, ha nella sua grandezza anche la capacità di compiere l'atto più spaventoso di quanti sono nell'universo: il peccato. Ammesso il peccato, egli però non ha poi in sè la capacità sufficiente di riconciliarsi con Dio, giacchè basta il solo offensore ad offendere, ma per fare la pace bisogna essere in due. Per questo è venuto Gesù, Figlio di Dio incarnato, a ridare all'umanità la possibilità dell'amicizia divina dopo la colpa; ed ha lasciato la Chiesa fatta di poveri uomini, ma con l'autorità delegata di rappresentare Dio sulla terra.

« E' la Chiesa che oggi assolve i peccati, e, per il debito di pena che può rimanere, concede le indulgenze. L'indulgenza giubilare è un'indulgenza particolarmente solenne per molte circostanze e offre all'intera Cristianità, la possibilità di una completa remissione di tutti i debiti contratti... » (*Osserv. Romano*, 23-24 ottobre 1950).

Invitiamo gli ex-allievi ad essere, come sempre, i primi nella valorizzazione di questo nuovo anno del « Gran Ritorno e del Gran Perdono ».

A tutti, fervidi auguri di un *Anno Santo*.

D. Bertetto

Memorabile colloquio fra Pio IX e Don Bosco

Come stavano a cuore le indulgenze a Don Bosco

Don Bosco metteva una cura speciale affinchè i giovani si facessero una esatta idea delle indulgenze e delle condizioni necessarie per acquistarle, e qualche giorno prima delle solennità dava l'annuncio di quelle che potevansi lucrare, specificando ogni qual volta erano applicabili alle anime del purgatorio. (*Mem. Biogr.*, vol. III, pag. 355).

Don Bosco ritornato da Roma, con l'animo pieno di affetto verso il S. Padre e verso i giovani parlò a questi, dopo le orazioni della sera del 3 gennaio 1867.

Ecco gli appunti di ciò che disse a tutta la comunità:

« Pio IX mi ha domandato: — Don Bosco, « mi amano i vostri giovani? — Santo Padre! « se vi amano? — gli risposi — vi hanno nel « cuore! Il vostro nome lo portano intrecciato « con quello di Dio! — Grande Pontefice! Nelle « sue afflizioni, ne' suoi dolori, mentre tanti « cristiani osano fargli guerra, egli trova la « sua consolazione nell'udire che voi lo amate!

« Ricordate l'elemosina di 400 lire che man- « dò all'Oratorio, non è gran tempo, con que- « ste parole: — *Un povero padre ai suoi po- « veri figli!* — Ma Egli ben altre prove volle « darvi dell'amore che vi porta, vi concesse « ciò che quasi mai si concede. Domandai per « voi a Sua Santità l'indulgenza plenaria tutte « le volte che farete la Comunione; di più l'in- « dulgenza *in articulo mortis*, ancorchè non « sia presente alcun prete autorizzato a darvi « la benedizione papale; di più ancora l'indul- « genza plenaria una volta al mese in forma « di giubileo nell'Esercizio della Buona Morte.

« Quando feci queste domande, Pio IX ri- « mase un istante pensoso e senza parlare; « ed in ultimo esclamò: — Facciamo uno « sforzo di nostro potere. Sinora non abbiamo « concesso a nessuno quanto domandate; ma a « voi lo concedo!

« Io però, dubitando che il Papa non avesse « capito tutta l'estensione della mia supplica, « soggiunsi: — E queste grazie solamente per « alcuni? Voleva io dire se per quelli solo « della Congregazione o se anche per i loro « alunni.

« Pio IX replicò: — Se debbo concederle per « alcuni, perchè non a tutti? E così furono « compresi tutti i giovani attualmente accolti « nelle nostre case. Di quanti preziosi privilegi « ci ha favoriti il Papa!

« Ma voi domanderete: — Che cosa vuol « dire indulgenza plenaria?

« Vuol dire che quando vi confesserete bene, « non rimarrete solamente assolti da peccato, « ma, fatta la Comunione, eziandio della pena « temporale, dalle pene del purgatorio meritate « pel peccato stesso. La pena temporale è « condonata dall'indulgenza. Comunicatevi « dunque sovente. Che bella fortuna saldare « tutte le volte che si vuole le proprie partite « col Signore, e saldarle completamente.

« Pertanto, figliuoli miei, nella vita non di- « menticate che il Papa vi ama, e quindi dalla « vostra bocca non esca mai parola che possa « essere a lui d'insulto, le vostre orecchie non « ascoltino mai con indifferenza ingiurie e ca- « lunnie contro la sacra sua persona, i vostri « occhi non leggano mai giornali o libri, che « osino vilipendere l'altissima dignità del Vi- « cario di Gesù Cristo » (*M. B.*, vol. 8, p. 720).

(*Sermoncino della Buona notte esposto da Don Bosco la sera del* 3-3-1867).

Urbanità e cortesia

S. Francesco di Sales, nobile di nascita e più ancora nobile per virtù, è il Santo cavaliere della cortesia, del tratto gentile verso il prossimo, osservante delle norme che regolano i rapporti sociali fra gli uomini.

Il nostro tempo, considerato specialmente nei giovani, si distingue per un tono diverso dal tradizionale sotto tale aspetto. Certo la parola « *complimento* » — come piacevolmente dice il celebre P. Rodriguez — si può scomporre in due: *compio* e *mento*. Non dobbiamo, però, essere scettici fino al punto di credere regola generale ciò che è soltanto una temporanea deviazione della dottrina del Vangelo e dell'esempio di Cristo, il quale ebbe sempre il Suo divin Cuore sulle sue adorabili labbra.

Leggano i giovani e meditino il sistema di vita che Francesco di Sales, giovane studente a Parigi, si tracciò come norma sicura di vita sociale cristiana.

Norma di vita sociale cristiana

« Non dimostrare mai indifferenza, disamo- « re, nè disprezzo verso nessuno: ciò dimo- « stra animo orgoglioso. Mi guarderò dall'in- « cedere con disinvoltura eccessiva dinanzi ad « alcuno, nemmeno al mio migliore amico. « Non dirò, non farò nulla fuori dell'ordina- « rio. Fuggirò dall'offendere gli altri e di « canzonarli. Onorerò ciascuno secondo il pro- « prio merito e la propria dignità. Osserverò la « modestia parlando poco, ma bene; è meglio « che coloro, i quali mi ascoltano, rimangono « col desiderio di udirmi, invece che disgu- « stati del mio dire. Se la visita è breve e la « conversazione futile, mi limiterò a salutare « cortesemente senza tono di autorità, o di « noia.

« Sarò amico di tutti, intimo di pochi: è « difficile fare progressi con molti e non per- « dersi fra i cuori cattivi. Praticherò la dol- « cezza senza ostentazione, la modestia senza « maschera d'orgoglio, la semplicità priva di « tono, la compiacenza senza deflettere dalla « rettitudine, la cordialità senza dissimulazio- « ne. Adatterò gli argomenti della mia conver- « sazione alla categoria ed al temperamento « dei miei interlocutori: con i superiori userò « maniere più accurate per il rispetto loro do- « vuto, tra i miei pari eviterò i falsi e i pet- « tegoli; coi miei subalterni agirò con natu- « ralezza e franchezza. Con nessuno mi per- « metterò il male.

« Se per necessità dovrò trattare con dei po- « tenti della terra, avrò cura di tenermi al « mio posto; con essi si deve fare come col « fuoco, non avvicinarsi troppo. Alla loro pre- « senza, terrò atteggiamento modesto, con « aperta nobiltà, perchè i grandi cercano di « essere rispettati e stimati: la modestia in- « dica rispetto e la franchezza indica amore. « Perciò conviene sentirsi liberi in loro com- « pagnia, senza dimenticare il rispetto loro « dovuto ».

Tutti gli ex allievi, ma specialmente i giovani e gli studenti universitari facciano loro tali norme di condotta sociale seguite da San Francesco di Sales: nel ritorno della sua festa, 29 gennaio, che cade proprio nel periodo più intenso di vita scolastica.

MASSIMINO GALLENGO.

Don Bosco alla radio

Per iniziativa del Presidente dell'Unione di Firenze, Prof. Angelini, saranno trasmessi passi salienti della vita di D. Bosco del Fanciulli dalla Radio-Firenze, in quattro puntate, cioè in un giorno di ogni settimana del mese di Gennaio corrente.

Pure alla Radio-Cagliari e Radio-Palermo illustri ex-allievi commemoreranno il loro Padre Don Bosco, nel giorno della sua festa, 31 Gennaio.

Dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino sarà trasmessa la solenne Messa Pontificale come negli scorsi anni dalla Radio-Torino.

Ventennio di "Catechesi„

Raccomandiamo — particolarmente agli ex-allievi Maestri di Catechismo — l'abbonamento a *Catechesi,* la quale, in omaggio al suo XX di vita, non muta il prezzo di abbonamento, malgrado gli aumenti della carta.

CATECHESI:

Edizione Parrocchie e Oratorio	L. 200
Edizione Scuole Medie	» 300
Cumulativo P. O. e S. M.	» 450

I morti scrivono ai vivi

Carissimi compagni,

L'altro giorno passeggiavo per i viali sempre fioriti di questo giardino celeste col venerando Don Francesia e col carissimo Don Paseri. Ad un tratto Don Francesia fermandosi mi chiese: « Hai letto l'ultimo numero di « Voci Fraterne? »... « Sì », risposi « Avrai notato che quest'anno fu celebrato il 75° delle Missioni Salesiane.

Noi eravamo a Varazze quando si concretò qualcosa per le Missioni. E se c'è una casa che deve festeggiare questa data, è proprio la Casa di Varazze.

Eravamo sulla fine del 1873 o al principio del 1874, e Don Bosco si trovava con noi. Eravamo a mensa quando ci si annunziò la visita del Console Argentino, il Capitano Gazzola, che fu introdotto in refettorio.

Il refettorio era al primo piano, a sinistra della mia camera che era nel centro. E tu lo ricordi di certo, perchè sei andato tante volte a rubare le pagnotte... E' vero?... Ma torniamo a noi.

L'invito del Console Argentino

Il Console invitava D. Bosco, a nome del Governo argentino, a mandare i Salesiani in quella Nazione per avere cura di tanti italiani colà domiciliati e quasi abbandonati. Don Bosco si rifiutava dicendo che quella non era la sua missione. Il Console accennò di passaggio che vi erano ancora tanti selvaggi nella regione del Sud. Descrisse la vita di quei selvaggi, i loro usi e costumi. Don Bosco restò per poco in silenzio, poi rivolto al rappresentante dell'Argentina: « Sì, accetto » disse. Manderemo i Salesiani nell'Argentina. Venga a Torino, e là concreteremo il come e il quando ».

Perchè Don Bosco cambiò così subito di parere? Ce lo disse poi. Una notte aveva avuto un sogno. Aveva visto i Salesiani lavorare in mezzo ai selvaggi. Egli credeva che quei selvaggi fossero indiani. Nella descrizione del Console conobbe che erano, quelli da evangelizzare, i selvaggi della Patagonia.

Il Console andò a Torino e si stabilì la partenza pel 1875. Lo stesso avrebbe accompagnato i partenti. Tra i Missionari scelti per l'America, quattro furono tolti dalla Casa di Varazze, tra i quali il Prefetto D. Fagnano.

I Missionari partenti si radunarono tutti a Varazze e cominciarono a studiare la lingua spagnuola sotto la guida del Console Gazzola che veniva a Varazze per far loro scuola.

La nave passa davanti a Varazze

Tu D. Paseri, devi ricordare il giorno 12 Novembre, giorno della partenza del vapore « Savoia » da Genova. I partenti ci notificarono che il piroscafo sarebbe passato davanti a Varazze. Erano quasi le due del pomeriggio e tutti gli alunni erano alle finestre con i tovaglioli bianchi. Quando si avvistò il vapore, tutti cominciarono a sventolare quelle singolari bandiere.

Il capitano ebbe la felice idea di fare avvicinare il bastimento quanto era possibile alla riva e fece fischiare le sirene. Era il saluto alla città di Varazze, alla popolazione riversata sulla spiaggia e agitante i fazzoletti.

Il bastimento lentamente doppiò la Punta dell'Aspera e si tolse ai nostri sguardi. I nostri occhi erano pieni di lacrime.

Coi nostri Missionari partirono anche alcune suore della Misericordia di S. Maria Giuseppa Rossello.

Iddio misericordioso benedisse, con magnificenza di Padre, le fatiche dei nostri Confratelli e furono tanti i progressi che fecero e i frutti abbondanti che ne ricavarono che lo stesso Sommo Pontefice Leone XIII nel 1892, centenario della scoperta dell'America, nell'Enciclica su Cristoforo Colombo volle nominare con lode le Missioni della Patagonia. *Deo Gratias!*

Due anniversali da ricordarsi

— Ma per la nostra Casa di Varazze non ricorre solo questo anniversario, ne ricorrono ben altri due della massima importanza: l'ottantesimo della fondazione del Collegio, e l'ottantesimo della malattia di D. Bosco.

Io, capitano della schiera, abbandonai Cherasco e partii per Varazze l'ottobre 1871 e fondammo il Collegio.

Dopo l'entrata in Torino di Mons. Gastaldi, nel dicembre 1871 D. Bosco partì per Varazze per la solenne apertura del Collegio, ma quasi subito si ammalò gravissimamente. Quanto soffrimmo! Per quasi due mesi fu tra la vita e la morte. Quanto piangemmo e quanto pregammo! Il Signore esaudì le nostre preghiere.

Compagni, mentre in tutte le Case Salesiane si festeggia il 75° delle Missioni, Varazze non rimanga indietro a nessuna, nemmeno all'Oratorio di Torino, questo lo vuole l'onore della Casa, culla delle Missioni, santificata dai dolori di D. Bosco. Ma soprattutto voi ex allievi di Varazze, ricordate di commemorare degnamente l'80° della malattia di Don Bosco la quale fu seme inesauribile di benedizioni celesti per Varazze e per tutte le Case Salesiane del mondo. Ricordo che l'avete commemorata nel 25° e nel 50°.

Noi, vecchi alunni, godiamo di queste feste da questo nostro celeste giardino.

Accogliete, cari ex-allievi, tutti, particolarmente voi varazzesi, la paterna benedizione del nostro caro Padre Don Bosco che guarda sempre con affetto questa Casa di Varazze, e ricevete i saluti del venerando D. Francesia e del caro D. Paseri. Abbiate anche un ricordo pel vostro sempre vecchio e affezionato Presidente.

TOMMASO CERESETO

Nei campi di concentramento

Festa di S. Giovanni Bosco

Lo scorso anno ho avuto la fortuna di assistere alla grandiosa ed indimenticabile Festa di S. Giovanni Bosco celebrata in Maria Ausiliatrice: canti, suoni, splendore di Porpore, fulgore di luci... c'era da rimanerne rapiti ed estasiati. Eppure durante la funzione io mi sentivo distratto; la mia mente ritornava con insistenza ad un'altra Festa di Don Bosco, a quella celebrata là nel campo di concentramento di Beniaminowo in Polonia.

Sono ormai passati 7 anni: tutta la prigionia mi sembra un sogno, una cosa irreale, capitata ad altri, sentita raccontare; ma la Festa di Don Bosco, celebrata là in quella gelida baracca, mi è presente come se fosse di ieri soltanto.

Ci riconoscemmo nel nome di D. Bosco

C'era stata una Novena di preparazione: alla vigilia avevo tenuto una conferenza su Don Bosco, che era stata attentamente seguita da un foltissimo gruppo di compagni di prigionia. Tra essi oltre 60 ex allievi, che avevano costituito la più singolare Unione che vi sia mai stata.

Tutte le regioni d'Italia vi erano rappresentate. Prima di allora non ci eravamo mai visti; non avevamo mai avuto nulla in comune, neppure il ricordo del Collegio, dei Superiori, dei compagni: ma avevamo in comune il nome di Don Bosco, la sua paternità spirituale; un comune amore, una comune riconoscenza ci univa ed affratellava nel vero senso della parola. Di Feste di Don Bosco ne potrò vedere: potrò assistere alle più meravigliose funzioni nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ma nulla mi commoverà mai quanto la funzione celebrata in quella povera baracca adibita a Cappella a Beniaminowo il 31 gennaio 1944.

Non soltanto gli ex allievi, ma un gran numero di ufficiali si erano recati nella Cappella ad assistere alla S. Messa. Celebrava Don Pasa, che tenne anche il panegirico di S. Giovanni Bosco: furono parole ispirate, espressioni che sgorgavano dal cuore pieno di filiale devozione, di orgoglioso entusiasmo. Egli ricordò come la nobile ed infelice Nazione Polacca che allora involontariamente ci ospitava, fosse ricca di opere salesiane; ricordò il Principe Czartoryski fattosi salesiano e morto in concetto di santità, e ricordando il grande Cardinale Hlond, salesiano, rievocò il saluto con cui il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani lo aveva ricevuto: « La Polonia ha dato a D. Bosco un Principe del sangue: e Don Bosco ha restituito alla Polonia un Principe della Chiesa... ».

Man mano che il suo dire progrediva, sembrava che le pareti dell'angusta baracca s'allargassero fino a sparire. Non più recinti, non più reticolati, non più sentinelle tedesche: davanti a noi si stendeva il mondo intero, in cui giganteggiava la figura radiosa di Don Bosco e tutta la grandiosità della sua Opera, a cominciare dalla corda tesa fra i due alberi ai Becchi, alla Cappella Pinardi, a Maria Ausiliatrice, alle ormai innumerevoli Case e Missioni sparse su tutti i quattro Continenti, dalle più moderne metropoli alle più lontane e desertiche regioni d'Asia e d'America... Quale quadro grandioso! Quale orgoglio per noi di sentirci figli di tanto Padre, membri di così vasta Famiglia che aveva esteso le sue propaggini in tutti gli angoli della terra!

E che importava, in quel momento, la nostra condizione di poveri prigionieri, laceri, affamati? I nostri fratelli, liberi, erano milioni, e d'altra parte eravamo certi che la nostra prigionia non sarebbe più durata a lungo. Non era quello un aiuto tangibile, una consolazione ineffabile che Don Bosco largiva ai suoi figli così duramente provati?

Le miserie della prigionia

se avevano potuto fiaccare il nostro fisico, avevano pure in molti risvegliato dei sentimenti sopiti e quasi ignorati, nascosti in fondo all'anima. Beniaminowo era un lager di ufficiali, di uomini quindi provvisti di un certo grado di coltura: ebbene, mentre nei primi tempi la Cappella era pressochè deserta, a poco a poco si vide frequentata da un numero sempre maggiore di giovani che andavano a cercare in Dio e nella Religione quel conforto che nessun altro poteva dare. Certi sedicenti spiriti forti han creduto di vedere in quel fenomeno un prodotto della debolezza dei nostri corpi, una deviazione dei nostri spiriti affranti dalle miserie e dai dolori. Chi erano gli illusi? Noi o loro?

Mai come in prigionia l'individuo apparve spoglio di tutte quelle imbardature che la civiltà, l'educazione, le convenienze sociali addossano all'uomo civile; là ciascuno appariva veramente com'era: con tutti i suoi pregi e difetti, coi suoi vizi e le sue virtù. E mentre i sedicenti spiriti forti si rodevano l'anima in un'impotente desiderio di ribellione e di odio, che li abbrutiva, e li travolgeva nella disperazione, noi, credenti, prendevamo ogni cosa dalle mani di Dio, ci rassegnavamo alla sua imperscrutabile volontà, ed invece di maledire i nostri aguzzini, arrivavamo a pregare per loro. Non è questo un avvicinarsi al: « Padre, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno »? E quando ci si avvicina al Divino Modello, non ci si avvicina forse alla perfezione?...

Voto filiale

Ecco che riandando col pensiero a quella indimenticabile Festa di Don Bosco, si rinnova l'incanto, il sogno che ha mitigato ed addolcito la prigionia, che, facendomi dimenticare la tristezza dell'ora, ha allietato il mio spirito, colmandolo di celesti consolazioni! Caro Don Bosco, come ti ho benedetto e ti benedico ancor ora!

Ricordo ancora la chiusura della mia modesta conferenza: « Se queste mie parole avessero la fortuna di destare un solo palpito di amore per Colui che ho la fortuna di chiamar Padre e di cui mi onoro e vanto di chiamarmi figlio, io sarei già abbondantemente compensato di questa lieve fatica ».

Quale miglior chiusura potrei trovare per questi brevi ricordi?

Avv. M. GALLO.

In onore di San Giovanni Bosco

Segnaliamo con piacere su questo numero di gennaio, all'approssimarsi del « *dies natalis* » del nostro Santo Padre e Maestro alcune particolari relazioni di festeggiamenti in suo onore, svoltesi in zone dove non ci sono Istituti Salesiani per esclusiva iniziativa ed organizzazione degli ex-allievi.

RAPALLO (Genova) — Per iniziativa degli ex-allievi, i quali sentono la nostalgia e il desiderio di un Istituto Salesiano in quella loro cara cittadina, dove Don Bosco aveva lasciato sperare, un giorno ormai lontano, di accogliere giovanetti per formarne degli ottimi giardinieri, il 5 febbraio 1950 fu celebrata la festa di S. Giovanni Bosco preceduta da un triduo predicato dal Salesiano Don Grigoletto. Alla S. Messa nella Chiesa Parrocchiale parteciparono in folla uomini, donne, fanciulli, dei quali molti si accostarono alla sacra Mensa Eucaristica, pregando con devozione dinanzi ad un bel quadro del Santo raffigurato ai piedi di Maria Ausiliatrice.

NESE (Bergamo) — La Domenica 14 maggio, con particolare festevole solennità si è celebrato l'arrivo e la benedizione della nuova statua di S. Giovanni Bosco, offerta alla Parrocchia da un gruppo di ex-allievi con la collaborazione di persone pie e devote del Santo.

La popolazione compatta e riverente, ha sfilato in processione per ricevere coi dovuti onori la bella statua, che era stata depositata e quindi prelevata dalla Chiesa dell'Immacolata.

La processione era aperta da un gruppo di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice. Dal volto di tutti i presenti traspariva l'intima commozione per l avvenimento tanto desiderato e benedetto, che suggellava un comune desiderio e segnava una data cara e memoranda nella storia di quella Parrocchia.

Dopo lo scoprimento e la benedizione della statua, un bambino lesse un breve, ma affettuoso indirizzo, applauditissimo. Alla Santa Messa molti giovani e fanciulli si accostarono alla Mensa Eucaristica.

Parteciparono pure alle solenni manifestazioni parecchie persone dei paesi circonvicini. Nell'oratorio femminile venne allestita una fiera di beneficenza e una compagnia di giovani offrì uno spettacolo teatrale intonato al significato della festa.

VILMINORE — Il 30 luglio, suggerita dall'affetto di un ex-allievo, il Dott. Boncetti, la festa in onore di S. Giovanni Bosco fu onorata dalla presenza e dalla parola dell'Ispettore salesiano Prof. Don Paolo Gerli e dai chierici salesiani studenti, da un mese ospiti a Vilminore. Il Rev. Sig. Arciprete presiedette a tutte le funzioni.

I chierici eseguirono la Messa cantata del Pigani a tre voci, l'Exultate Deo del Pagella a quattro voci e prestarono tutto il servizio liturgico.

CIRIÈ — Le attività della mattinata furono pubblicate nel numero precedente nella cronaca dei Convegni.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne processione con la Statua del Santo portata con orgoglio dagli ex-allievi e seguita dalla nuova Bandiera che precedeva il compatto Gruppo di Ciriè.

Le Convittrici delle Suore di M. A. di Mathi anche quest'anno non mancarono.

Si chiuse la processione con il panegirico di Don Bosco esposto da Don Casalegno e poi... la giornata non è ancora finita. Nella serata una bella rappresentazione teatrale, durante la quale il Sig. Don Spriano fece presente agli spettatori l'interesse di Don Bosco per il teatro che considerava una delle attività educative principali. Aggiunse altre parole incitatrici alla bontà e a tutti — come faceva Don Bosco — augurò la Buona Notte, nel Signore.

Torino - Roma - Assisi in bici

Presentiamo la foto dei tre ex-allievi dell'Oratorio della Crocetta di Torino (Signor Baracco Mario, Sig. Tabucchi Lorenzo, Signor Laini Mario) i quali, nel ferragosto scorso, si recarono in Pellegrinaggio a Roma-Assisi per lucrare il Giubileo, percorrendo la strada di andata e ritorno tutta in bicicletta.



Vuoi compiere un'opera buona?

Ci è giunta notizia che, in vari Sanatori, ci sono molti ex-allievi i quali desiderano ricevere *Voci Fraterne*. Anche ex-allievi sordo-muti hanno manifestato il medesimo desiderio.

La Redazione da parte sua fa quanto è possibile per venire incontro ai desideri di questi nostri fratelli più sfortunati, ma le spese ingenti non consentono di aderire a tutte le richieste, come sarebbe nei desideri.

Vuoi dunque compiere un'opera buona che si prolunghi per tutto l'anno 1951? — Invia alla Redazione di *Voci Fraterne* (Via Cottolengo, 32 - Torino), l'importo di L. 150 affinchè uno in più dei sunnominati tuoi fratelli possa avere il conforto di seguire il movimento degli ex-allievi e di sentirsi maggiormente unito alla nostra cara famiglia.

Da chi ha ricevuto l'educazione lei?

In una vettura della filovia Venezia-Treviso. Un avvocato di Milano è in piedi. Ressa di gente. Anche un prete è in piedi.

— Siete salesiano?

— Sì; ma come fate a saperlo?

— Non lo sapevo, l'ho intuito. Voialtri salesiani, anche se non parlate vi si riconosce un chilometro lontani. Sarà perchè io sono un ex-allievo e ormai ho un... occhio clinico.

L'avvocato parla forte e accenna a continuare imperterrito. La gente presta orecchio. Io sono un po' vergognoso, perchè non so che cosa verrà fuori.

Mi racconta che nella guerra del 1915-18 si trovava come tenente sotto un colonnello severissimo. Un giorno gli toccò un « cicchetto » solenne, che terminò con queste parole:

— Da chi ha ricevuto l'educazione, lei?

— Dai Salesiani.

Risposta pronta. Gli era venuta fuori spontanea e ormai se ne pentiva, perchè era facile prevedere conseguenze poco consolanti. Invece il colonnello calma inaspettatamente il tono della voce, fissa il tenente che gli stava dinanzi irrigidito, sull'attenti e chiede:

— In quale collegio dei Salesiani?

— Quello di Mogliano Veneto.

— Ed io in quello di..... E non parliamone più. Da questo momento lei è il mio aiutante maggiore.

Don Ferruccio Olivati.

Un eroico... cretino

Il libro di Don Cojazzi « Alla scoperta di te stesso », contiene un capitolo intitolato appunto così: *Un eroico... cretino.*

E chi era costui? Un allievo del collegio salesiano di Cuorgnè; il suo nome si legge sulla lapide dei caduti, vicino alla portineria: Adolfo Ferrero.

Faceva prima liceo a Torino, quando un giorno il professore di filosofia dice dalla cattedra agli scolari: « Dimostrerò che Dio non esiste e sono tanto sicuro di dimostrarvelo che, alla fine dell'anno, chi crederà ancora in Dio, sarà un vero cretino ».

Nell'aula silenzio profondo. Ma dopo qualche istante una mano si alza a domandare la parola: « Desidero dirle subito, signor professore, che alla fine dell'anno quel cretino sarò io! »...

Sui campi di battaglia, nella prima guerra mondiale, Adolfo Ferrero seppe distinguersi collo stesso coraggio e cadde da eroe tra i suoi alpini.

Don Cojazzi.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO

Alle seguenti coppie di sposi (Unione di Treviglio):

Rag. Manlio Possenti - Sig.na Narcisa Pitzalis.
Sig. Carlo Ribolla - Sig.na Nella Licini.

Unione di Maroggia (Svizzera):

Sig. Pierino Forni - Sig.na Francesca Orelli.
Sig. Spartaco Lanza - Sig.na Lina Bernasconi.
Sig. Armando Skori - Sig.na Carla Dotti
Sig. Giuseppe Riva - Sig.na Cornelia Petrini.
Sig. Edo Donini - Sig.na Arduina Chinotti.

Unione Casa Madre:

Avv. Umberto Zaccone - Sig.na Esmeralda Perugini. Nozze benedette da S. Em. il Cardinale di Torino, con un particolare omaggio del Ven.mo Rettor Maggiore
Sig. Vincenzo Bozzo - Sig.na Alessandra Gaidano.
Sig. Franco Chiodi - Sig.na Bianca Rosa Borgna.

Unione di Intra:

Dr. Giuseppe Carganico - Sig.na Carla Furno Marchese.

PER LAUREE

Al Dr. Raffaele De Felici, dell'Unione di Frascati C. C., per la laurea di medicina e chirurgia.

Al Dr. Giuseppe Antonietti e al Dr. Franco Masiani, dell'Unione di Treviglio per la laurea in Medicina e in Chirurgia.

Al Dr. Davide Marchetti, dell'Unione di Ferrara, Per la laurea in Medicina (Università di Bologna).

Al Dr. G. Paolo Zaccanelli, dell'Unione di Treviglio, per laurea in Diritto.

Al Dr. Dante Gerosa, dell.Unione di Maroggia (Svizzera), per laurea in Ingegneria.

Al Dr. Aldo Ceresa, Laurea in Belle Lettere (Unione di Cuorgnè).

Al Dr. Giovanni Tarando, laurea in Medicina-Chirurgia (Unione di Cuorgnè).

Al Dr. Candido Alberto Zanoner, dell'Unione di Savona, per laurea in medicina e chirurgia.

50 ANNI DI LAVORO

Al Sig. Antonio Dodi, dell'Unione di Trieste, il quale ha festeggiato il 28-10-50 il 50° anniversario d'ininterrotto lavoro presso il Lloyd Triestino.

MESSA D'ORO

Al Rev. Don Gio-Batta Prigione, dell'Unione di Borgo S. Martino, il quale fra l'esultanza della popolazione di Rivarolo, ov'è Parroco da 40 anni, ha celebrato la sua Messa d'oro.

Convegni e Attività

TORINO (S. Paolo)

Il 25 giugno u. s. gli ex-allievi dell'Oratorio Salesiano « S. Paolo » hanno celebrato il loro Convegno annuale, attorno ai Superiori dell'Oratorio e agli ex-superiori rappresentati dal Rev.mo Don Guido Favini; il Consiglio Regionale era rappresentato dal Rag. Enria Giuseppe.

Dopo la S. Messa delle 8,30 celebrata dal Rev.mo Sig. Direttore Don Cesare Pozzoni e servita dai Soci, l'Incaricato Salesiano Rev.mo Don Giovanni Sandrone espose, nella sala dell'Unione, una esauriente relazione sull'attività svolta quest'anno sottolineandone la parte formativo-culturale, e precisamente:

1) Le adunanze mensili con conferenze svolte sul tema: « Storia delle eresie e delle società segrete dalle origini ai giorni nostri ».

2) Il corso di cultura religiosa quaresimale tenutosi ogni settimana con tema a carattere sociologico.

3) Le ore di adorazione mensili;

4) Le mezze giornate di ritiro trimestrali predicate da valenti sacerdoti e su temi di attualità teologica ed educativa.

Accennò pure all'attività ricreativa pure intensa, ed all'organizzazione per il prossimo futuro del pellegrinaggio dell'Unione a Roma per lucrare il Giubileo. Concluse con un caldo elogio agli ex-allievi particolarmente assidui nella frequenza, invitandoli a continuare nel loro attaccamento all'Unione ed all'Oratorio, e raccomandando particolarmente l'aiuto per la conferenza di S. Vincenzo dell'Oratorio formata in grande maggioranza da ex-allievi.

Il Sig. Direttore poi insieme al compiacimento per la preziosa opera svolta, esortò ad intensificare la propaganda soprattutto su « Voci Fraterne » affinchè tutte le iniziative e i risultati possano essere seme di altro bene. Ricordò che ogni ex-allievo deve essere apostolo per il ritorno di quelli sbandati o dispersi. Il Sig. Don Favini dopo una breve ma calda rievocazione dei primi tempi dell'Oratorio conchiuse assicurando che i Superiori sono orgogliosi di constatare che gli ex-allievi non solo seguono l'attività salesiana, ma sono un aiuto e una collaborazione disinteressata e preziosa per il continuo incremento dell'opera di Don Bosco. Il Ragionier Enria, a nome del Consiglio Regionale ha porto un saluto e un incitamento a perseverare nella via intrapresa.

Dopo il gruppo fotografico molto ben riuscito, Superiori ed ex-allievi si riunirono nella sala dell'Unione per consumare l'agape fraterna ottimamente apprestata dall'infaticabile Don Provera. Brindisi, canti e macchiette resero l'atmosfera satura di fraterna allegria.

Dopo pranzo alcuni soci misero a disposizione i loro automezzi e l'allegra brigata raggiunse Valdocco per visitare Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco e insieme rendere omaggio al Ven.mo Rettor Maggiore. Questi assente, fu ricevuta dal Rev.mo Sig. Don Fedrigotti che si compiacque assai della bella iniziativa. Proseguì poi per S. Pancrazio dove il Sig. Direttore impartì la Benedizione Eucaristica e pervenne a Casellette colla speranza di trovare il Rettor Maggiore al Castello. Non ebbe questa soddisfazione, ma i Superiori locali fecero molto generosamente gli onori di casa. Si rientrò quindi a Torino tutti col cuore pieno di dolci e santi ricordi.

Purtroppo la gioia fu di breve durata, perchè nella serata stessa il Rev.mo Sig. Direttore era improvvisamente chiamato da Dio al rendiconto finale. L'immenso cordoglio destato da sì immatura perdita, lo manifestò il popolo tutto del Borgo San Paolo con un vero pellegrinaggio orante e piangente e con una partecipazione imponente ai funerali. Don Bosco aveva detto con ragione che, allorquando un Salesiano cade sulla breccia, segna un trionfo per l'opera salesiana.

PINEROLO

Particolare importanza ebbe quest'anno l'atteso convegno avvenuto il 18 giugno, sia perchè abbinato alla festa di Maria Ausiliatrice che per il numero dei soci, nonchè per la presenza del Presidente Regionale Avv. Perlo.

Buon numero di ex-allievi presenziarono con bandiera alla Messa della comunità, dopodichè il Signor Direttore invitò i presenti alla colazione in attesa del forte gruppo in arrivo per la Santa Messa solenne.



Convegno degli ex-Allievi dell'Oratorio S. Paolo (Torino)

Alle 11 ebbe luogo il convegno, e la relazione annuale, alla quale prese parte con parole di vero e buon papà il Sig. Direttore Don Colombo al quale fece seguito l'Avv. Perlo, che tracciò il programma dell'ex-allievo, specie nella comprensione e nella fede, raccontandoci diversi episodi successi in cui Salesianità suole commutarsi in familiarità.

Si passò alle votazioni colla rielezione a Presidente del Sig. Casati il quale tanto si dà da fare per l'Unione.

Tutti poi in muta meditazione ascoltammo dal Sig. Don Mussa la commemorazione del socio defunto Sig. Ottonello, per molti anni cassiere della sezione e propagandista attivo dell'Opera del nostro Gran Santo.

Aperta la discussione, un fiorire di proposte fatte dai soci, furono prese in considerazione dalla Presidenza, la quale naturalmente ne studierà i desiderata per la pronta attuazione.

Ripresa la parola il Sig. Direttore, tutti ringraziò e caldamente invitò i convenuti a partecipare all'agape fraterna nel refettorio addobbato elegantemente. I Novizi rallegrarono con canti e suoni il succedersi delle diverse portate, unendosi ad essi diversi soci che con poesie e macchiette intrattennero il vivace uditorio.

Mirabile la similitudine della « Vispa Teresa » dedicata ai novizi dal socio Malcotti, applauditissimo.

E' pure simpatico ricordare l'interessante partita di Foot Ball sorta dalla sfida lanciata dai giovani agli anziani e clamorosamente perduta dai primi, facendo smascellare il numeroso pubblico presente.

L'indimenticabile giornata terminò colla processione di Maria Ausiliatrice e tutti, ai piè dell'altare, ricevemmo la solenne Benedizione Eucaristica.

BUSTO ARSIZIO

Dopo una settimana di predicazione egregiamente sostenuta dal Reverendo Don Guido Favini, che con parola infocata e travolgente ha visto raccolto nella nostra Basilica un imponente pubblico, è stato veramente trionfale l'esito dei festeggiamenti in onore dell'angelico Beato Savio Domenico. In quello stesso giorno si è tenuto il nostro Convegno.

Al mattino alle ore otto in Basilica ci fu la Santa Messa celebrata da Don Favini, per gli ex-allievi e Cooperatori Salesiani, che al Vangelo fece una breve omelia sul novello Beato. Numerose le S. Comunioni.

Dopo la S. Messa ebbe luogo il Convegno, preceduto da un vermout d'onore. Presiedeva il Signor Ispettore Prof. D. Paolo Gerli; assistevano Monsignor Galimberti, nostro Prevosto, il Sig. Zannoni, il Comm. Carrera della Presidenza Regionale di Milano, Don Favini e Don Berra.

Apriva l'adunanza con appropriate parole il nostro Presidente Sig. Giovanni Gianneo, che faceva una breve relazione annuale. Dopo la relazione finanziaria, hanno preso la parola il Sig. Zannoni ed il Comm. Carrera. Chiudeva la seduta il Sig. Ispettore, raccomandando in modo particolare il reclutamento dei giovani ex-allievi di Busto e della zona, educati negli Istituti Salesiani.

Dopo di aver partecipato al solenne Pontificale in Basilica, tutti i Soci si radunarono in una sala di via Pozzi per l'agape fraterna.

Alla frutta prese la parola il Presidente Sig. Gianneo che lesse le adesioni del Presidente Regionale Comm. Ramelli, quelle del Grand'Uff. Avv. Bottesini e Don Magistrelli, e per ringraziare gli intervenuti, in modo particolare il nostro concittadino Monsignor Narciso Prandoni ed i Superiori Salesiani. Parlarono inoltre il Sig. Zannoni, il Comm. Carrera, Mons. Galimberti. Da ultimo il Sig. Ispettore ebbe parole di vivo elogio per il Gruppo Bustese che risulta bene in attività.

Nel pomeriggio tutto il Gruppo al completo prese parte alla imponente processione in onore del Beato, la quale ebbe termine con un smagliante discorso nella Piazza di S. Giovanni, tenuto da Don Favini, davanti ad una imponentissima folla.

TORINO (Rebaudengo)

Celebrata la S. Messa da un emerito Direttore del nostro Oratorio, il Sig. Don Cicuta, ci siamo recati nel Teatro dell'Istituto per una simpatica funzioncina: la benedizione delle divise della nuova bandina oratoriana. E' seguito quindi il Convegno, in cui la parola animatrice dell'Avv. Manlio Gallo, ancora una volta, ci ha spiegato il significato del termine ex-allievi per noi oratoriani, che dell'Oratorio continuiamo a vivere in pieno la vita: ci ha esortato ad allargare la cerchia per il prossimo Convegno estendendo l'invito anche agli Oratoriani più adulti.

All'agape fraterna, gli intervenuti erano una settantina: si notò con compiacenza nuovi elementi ritornati in questa occasione, i quali rimasero contentissimi: un preludio almeno di ritorno lo si è sentito.

Ci lasciammo, dopo il gruppo fotografico, con una grande nostalgia di ritrovarci spesso nella casa del Padre, non soltanto per ricordare, ma per stringere più saldo l'impegno della fedeltà a Cristo e a Don Bosco.

Coraggio, amici ex-allievi del Rebaudengo, la vostra Unione deve fare ancora tanti progressi.

N.d.R. — *Il ritardo della pubblicazione della suesposta relazione, non devesi attribuire alla Redazione di « Voci Fraterne ».*

CANELLI

Il 13 Agosto 1950 presso la Scuola Agraria Salesiana di Canelli, si è tenuto il secondo Convegno annuale degli ex-allievi Salesiani.

Dei centocinquanta iscritti, che tanti ne annovera la giovanissima Unione locale, avendo un anno solo di vita, si trovarono presenti oltre la metà.

Tale numero sarà forse ritenuto un poco esiguo, ma se si considera che la maggior parte degli ex-allievi Salesiani di Canelli risiedono alquanto lontano e parecchi giustificando la loro assenza si sono però fatta premura di comunicare la loro spirituale adesione, può ritenersi soddisfacente il risultato raggiunto.

E se non molto elevato era il numero, elevatissimo è stato l'entusiasmo di tutti i partecipanti, e la bella festa in comunione di spiriti si è svolta in una atmosfera di grande cordialità.

Perfetta l'organizzazione cui diede il valido appoggio il Rev. Don Moiso, attuale Direttore della Scuola Salesiana, al quale va il grazie sincero degli ex-allievi intervenuti.

Dopo la Santa Messa celebrata anche in suffragio degli ex-allievi defunti con la partecipazione di qualche loro parente, tutti i presenti si sono radunati nel magnifico salone dello studio, dove l'Avvocato F. Bellati del Foro di Asti ha tenuto il discorso ufficiale ed è stato rieletto Presidente.

Sono seguiti gli interventi veramente notevoli di Don Feltrin, ex Direttore della Scuola Salesiana di Canelli, il quale aderendo all'invito rivoltogli a Cumiana, ove dirige quella Scuola, si è compiaciuto di venire fino a Canelli per ritrovarsi coi suoi vecchi discepoli.

Colla sua semplice, piana, ma toccante parola, egli ha saputo ravvivare nell'animo di ciascuno i vecchi ricordi e proponimenti di speranza e di fede.

Chiusa dal Segretario dell'Unione Massimo Carosso la seduta, dopo il Vermout ed il gruppo foto-

grafico, seguiva il consueto pranzo tra la più schietta allegria, chiuso alla fine da parole d'occasione di diversi intervenuti, dal saluto e dall'incoraggiamento del Rev. Don Feltrin, del cassiere Sig. Giovanola, del Sig. Don Moiso, ed infine dall'addio e dall'invito del Presidente per la riunione dell'anno venturo.

La magnifica giornata si chiudeva con la Santa benedizione nel Santuario dell'Istituto dedicato a Maria Ausiliatrice.

GENZANO (Roma)

Per l'incontro di altre solennità religiose, la Festa di Don Bosco fu dovuta quest'anno rimandare all'ultima domenica di settembre. Ciò non diminuì affatto l'interesse della cittadinanza, chè anzi maggiore fu l'affluenza dei fedeli alle funzioni religiose e alla solenne processione di chiusura.

La festa fu preceduta dall'accompagnamento della statua del Santo dall'Istituto Salesiano alla Chiesa Collegiata e dal triduo solenne.

All'accompagnamento intervennero, oltre il gruppo degli alunni interni e ai numerosi oratoriani, le rappresentanze degli Istituti femminili, le Dame Patronesse e le Zelatrici delle Opere Salesiane, gli ex-allievi e una folla di fedeli. Apriva il corteo la Banda Musicale dell'Oratorio Salesiano.

Il triduo fu predicato dal Salesiano Don Vittorino Balestrin, che celebrò anche la Messa del mattino di ogni giorno, tenendo un breve discorso, alle diverse categorie di fedeli che vi assistevano (Dame Patronesse e Madri di famiglia, Zelatrici e Giovani di A. C., Ex-allievi, Uomini e Giovani di Azione Cattolica).

Domenica poi, alla Messa della Comunione Generale, l'intervento dei fedeli e delle Associazioni fu come nelle maggiori solennità dell'anno.

Alle ore 13 vi fu l'agape fraterna, a cui intervennero distinte personalità e circa 200 ex-allievi, che fraternizzarono nella più intima e gioiosa cordialità. Ebbe quindi luogo l'annuale Convegno nella sala del teatro.

Iniziò il Direttore Don Francesco de Bonis con un paterno saluto ai presenti, lodandoli per il loro numeroso intervento e augurando un rifiorire sempre più rigoglioso alla unione. Seguì la breve ma esauriente relazione del Presidente Iginio Attenni sull'attività dell'Unione nelle varie manifestazioni. Egli chiuse invitando tutti a stringersi sempre più compatti attorno a Don Bosco e ai figli suoi che ne continuano l'opera benefica. La relazione era stata preceduta dalla lettura del testo di un telegramma di riverente omaggio da inviarsi al Santo Padre, e di altri quattro: al Rev.mo Rettor Maggiore, al Presidente Internazionale Comm. Poesio, impossibilitato ad intervenire per indisposizione, al nuovo Consigliere Scolastico Generale Rev.mo Sig. Don Fanara e al nuovo Ispettore Don Oldani.

Si procedette quindi alla rinnovazione dei membri del Consiglio Direttivo, dopo di che chiuse l'adunanza il Dott. Luigi Capuzzo, Presidente Regionale, che disse calde parole di plauso e di incitamento.

Riunitisi quindi tutti nel cortile interno dell'Istituto si posò per un gruppo fotografico per ritrovarsi all'imbrunire, alla solenne processione per le vie della città con la Statua e la reliquia del Santo, dalla Chiesa Collegiata all'Istituto. Canti musiche e preghiere si alternarono durante il tragitto tra il contegno devoto di una moltitudine di fedeli, che, giunti nel cortile dell'Istituto ascoltarono commossi la calda parola di Sua Ecc. Mons. Salvatore Rotolo: questi, impegnato nella mattinata a Castelgandolfo per la Festa di Savio Domenico volle chiudere la giornata con un omaggio al nostro gran Padre. Quindi, dopo un breve concerto del Corpo Musicale, si chiuse, tra la generale soddisfazione, la splendida e cara manifestazione.

Consiglio della Presidenza Regionale Lombarda

Domenica 29 ottobre 1950, nella bella sede dalla Presidenza Regionale Lombarda, ebbe luogo la seduta dei membri del « Regionale » presieduta dal Sig. Ispettore Prof. D. Paolo Gerli.

Ne è relatore, sugli argomenti dell'ordine del giorno, il Presidente Comm. Ramelli, incanutito, ma non domo, forse affaticato, ma sempre pulsante per la causa salesiana.

Sunteggiamo le conclusioni della seduta:

1) Si approva l'invio della Circolare Natalizia ai singoli Presidenti di Unioni e si stabilisce gli argomenti da inserirvi, tra i quali merita speciale menzione quello di invitare i Presidenti Unionali a mandare, a loro volta, una circolare a tutti i propri ex-allievi.

2) Si invitano le Presidenze ad istituire una *bacheca* nell'Istituto, ove esporre le circolari delle Unioni, « Voci Fraterne », ecc.

3) Ci si compiace con l'Unione di Treviglio per la « Maglia Rosa » raggiunta, ma non mancano parole di ammirazione per Milano che l'ha tenuta per un quinquennio.

4) Si annuncia la prossima costituzione dell'Unione di Sesto S. Giovanni, dato che i Salesiani si sono stabiliti in quella zona, prettamente operaia.

5) Si presentano gli auguri al Delegato del Gruppo ex-allievi di Lecco, Rev.mo Don Brusa, per il suo XXV° di Messa.

6) Si parla sul buon esito degli Esercizi Spirituali e si elogia il Delegato Ispettoriale, Rev.mo Don Magistrelli, per l'amore e lo zelo con cui ne ha organizzato e disciplinato il corso. Per il prossimo anno ci si attende maggiore collaborazione da tutti e un maggior concorso.

7) Il Signor Ispettore chiude l'intensa seduta con parole di elogio per i membri della Presidenza Regionale ed in particolare per il Presidente Commendator Ramelli.



Convegno degli ex-Allievi di Genzano

NECROLOGIO

Milano (Oratorio S. Agostino)



E' spirato serenamente il 10 novembre, mancando agli affetti dei suoi cari l'anima buona dell'ex-allievo:

CARLO CANCIANI

colto da malore improvviso, benchè sofferente da tempo per una grave malattia. Egli era già preparato all'eterno riposo. Dopo una vita laboriosa ed attiva, dedicata interamente al bene della famiglia e della Società, viveva con serena fiducia in Dio. A darne il doloroso annuncio fu il figlio Dottor Giuseppe che amorosamente lo assisteva nel decorso della malattia.

Fu un primissimo ex-allievo dell'opera salesiana di Milano. Socio del Circolo Don Giovanni Bosco, di antico e vecchio ricordo. Era ultimamente un assiduo frequentatore dell'Oratorio S. Agostino.

Cristiano fervente di animo sensibilissimo, amava l'opera di Don Bosco con sincero costante affetto, vivendone tutte le vicende e le ascensioni.

La sua parola nei nostri Convegni era sempre incisiva e aperta alle discussioni, amabili ed affettuose.

Primo a soccorrere, a lenire le sofferenze altrui, entrava con tempestive sue particolarità a dare l'impronta buona e caratteristica di una originalità sua propria, di affetti terreni, per ottenere beni spirituali.

Al suo letto di morte, la cara salma fu visitata da un accorrere di ex-allievi, amici e Superiori. Ora vivendo nel ricordo della sua vita esemplare, fatta di buone opere, di fede e speranza in Dio, lo raccomandiamo alle preghiere di tutti per il suffragio sempre maggiore dell'anima sua.

Borgo San Martino

Cav. Uff. Rag. FLAMINIO BERTOLOTTI

Decano degli ex-allievi di Borgo S. Martino, morto a Candia Lomellina il 15 novembre 1950, dopo una lunga vita, esemplarmente cristiana.

Amava assai Don Bosco, il cui nome aveva sempre sulle labbra, particolarmente negli ultimi istanti della sua vita.

Canelli



Il 30 Ottobre u. s. decedeva a Canelli, dopo brevissima malattia:

SERGIO POLCHI

Aveva 18 anni ed era da poco ritornato da un pellegrinaggio da Roma, quando ce lo siamo visti mancare al nostro affetto. I suoi fedeli amici ed ex-allievi vollero portare la salma a spalle fino al cimitero, seguiti da una folla immensa.

All'occhiello, anche dopo la morte, aveva il distintivo degli ex-allievi, segno del suo grande attaccamento a Don Bosco. Era figlio unico, ed ora la desolata madre, che era già vedova, è rimasta proprio sola.

Torino (Casa Madre)

ARTURO ROSSO

Ancora siamo sotto l'impressione accasciante della sua tragica fine.

Il 14 ottobre, colto da improvviso malore, mentre guidava il suo calesse per la stradale di Carisio (Biella), ribaltò nel vicino torrente trovando fulminea morte.

Quasi presago della sua fine, giorni prima, era venuto all'Oratorio per pregare l'Ausiliatrice e salutare i suoi antichi Superiori. Figura gioviale, caratteristica di uomo, amico di tutti, di piacevole conversare, portò il ricordo e l'istruzione della sua vita oratoriana nel campo suo prediletto dell'azione cattolica, nell'ambito delle attività associative parrocchiali che lo annoveravano fra i più zelanti animatori della Cantoria, della Filodrammatica e di tutto l'ambiente religioso sociale di Carisio.

Quanta assennatezza di pensiero, quanta modestia di modi e di parole, quanto fervore di fede in questo Nostro che si affermò sempre e dovunque nella sua qualità di ex-allievo salesiano!

Attorno alla sua bara fu una nobile gara di amici, di coetanei, di ammiratori che ne hanno esaltato la rettitudine della vita, la bontà del cuore, accetto a tutti, anche agli stessi avversari politici e religiosi, perchè cristiano praticante, perchè forte e rassegnato sempre nei molti dolori e

nelle nascoste sofferenze della sua tanto tribolata esistenza.

Ora il suo ricordo vive tra i suoi di Carisio e tra i compagni dell'Oratorio ai quali dal Cielo egli continua a parlare di apostolato, di sacrificio, di generosità e di pietà, motivi che onorano la salda preparazione morale e religiosa attinta alla scuola di Don Bosco.

* * *

CARLO GUBE'

Pure della Casa Madre, morto improvvisamente il 7 novembre a 28 anni di età.

Ha lasciato nel pianto inconsolabile la mamma e la sorella, le quali trovano conforto nella fede e nel saperlo ricordato nelle preghiere dai fratelli dell'Unione ex-allievi.

Parma

Comm. GIOVANNI COSTA

Morto a Milano il 9 novembre 1950 a 60 anni di età.

Era attaccatissimo alla sua Unione: ci teneva assai ad avere la tessera aggiornata che considerava come omaggio di fedeltà a Don Bosco.

Torino (S. Giuseppe)

GIOVANNI MALETTO

Era nato a Cumiana nel luglio 1893 e fu per alcuni anni attivo Presidente del Circolo Giovanile « XV Maggio », associazione dell'Oratorio che, denominandosi con questa data, voleva onorare e ricordare l'immortale Enciclica di Leone XIII, « Rerum Novarum », e svolgeva il suo apostolato di prevalenza fra gli operai.

Si è scritto di Lui: « Così cessò di palpitare il suo cuore che sulla terra ebbe tre purissimi ideali: la famiglia, l'Azione Cattolica, i Poveri ». Mancò il 31 ottobre u. s.

Il bacio Eucaristico ricevuto al mattino nella sua cara Parrocchia, gli dischiuse le porte del Paradiso.

L'Unione ex-Allievi Oratorio S. Giuseppe di Torino lo ricorda con affetto, partecipa al dolore dei familiari a cui porge vive condoglianze.

Mogliano Veneto

L'11 novembre dello scorso anno, in Oderzo, è morto l'ex-allievo

BASILIO SANTIN.

Frequentò il nostro Collegio dal 1906 al 1908.

Inviamo alla famiglia le più vive condoglianze.

* * *

A soli 27 anni, all'età in cui il giovane è maturo alla vita, il 29 aprile 1950, dalla sua Montebelluna è passato, certamente fra i Giusti, l'ex-allievo:

ALDO BRESSAN

fu Antonio, lasciando nel pianto la mamma, il fratello e le sorelle; nel pianto e, nello stesso tempo, edificati dalla cristiana rassegnazione, veramente eccezionale, dimostrata dal carissimo giovane.

Fu nel nostro Collegio del 1936-37, poco tempo, ma fu per Lui sufficiente per assorbire l'essenza dell'educazione di Don Bosco. Dovette lasciare il Collegio per motivi di salute ed a nulla valsero le lunghe cure, l'amorosa assistenza dei suoi cari per mutare il Suo cammino terreno... il Signore lo voleva con sè prematuramente.

Apprezzato dai Compagni e Superiori, portò l'esempio delle Sue virtù in famiglia, nella scuola a Montebelluna, fra i compaesani ed amici di azione cattolica, che Lo vollero ricordare destinando il Suo nome alla Sala-Convegno della Casa del Giovane « Mons. G. Furlan » di Montebelluna stessa.

Il settimanale cattolico della Diocesi, « Vita del popolo » nel n. del 4 giugno ne fece l'elogio pubblicandone la foto, dichiarando che la morte di Aldo Bressan fu « un bello esempio di cristiano trapasso all'eterna vita ».

Egli ha lasciato il ricordo di una serenità nell'attesa della morte che trovava la sua fiamma in una ardente fede in Cristo.

Quando, martoriato dai dolori, la pietà della mamma e della sorella invocavano per lui il « Basta, Signore », egli dolcemente riprendeva: « No, mamma, al Signore non bisogna mai dire: « Basta ».

Dalla forza d'animo del giovane Aldo, dalla sua costante allegria e dalla serenità nel dolore, noi lo riconosciamo un degno figlio di S. Giovanni Bosco il quale disse al giovanetto Savio: « La santità si acquista con l'allegria ».

Rinnoviamo, anche da questo nostro caro periodico, le più vive condoglianze alla dolorante Mamma, alla famiglia tutta, pregando Don Bosco che infonda loro la santa rasegnazione.

Dr. F. Piovan, *Presidente Mogliano V.*

CONDOGLIANZE

Al Dr. Antonio Longo, Presidente dell'Unione di Portici (Napoli), per la morte della Madre.

Al Sig. Michelino Marcionni, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per la morte della Mamma.

Al Sig. Fernando Camponovo, per la morte del Padre. L'Unione di Maroggia (Svizzera), ringrazia per l'offerta di Fr. 100 inviata in memoria del Padre, promettendo preghiere.

Al Sig. Umberto Conversi, dell'Unione di Frascati C. C., per la tragica morte della sua cara Mamma.

Al Per. Agr. Mario Buizza, dell'Unione di Treviglio, per la morte della giovane Consorte.

Al Sig. Mario Di Clemente, dell'Unione di Treviglio, per la morte del cugino Don Marco, benemerito Cooperatore Salesiano.

Al Sig. Andreino Annovazzi, dell'Unione di Borgo S. Martino, per la morte dello zio Don Antonio Annovazzi, Canonico della Cattedrale di Vigevano e per venti anni Vice-Rettore del Seminario.

A Don Merlo, Incaricato dell'Unione di Alessandria, per la morte del Padre.

Al Sig. Gualtiero Lunghi, dell'Unione di Treviglio, per la morte della Mamma.

Ai Fr.lli Allevi, dell'Unione di Treviglio, per la morte dello zio.

Ai Fr.lli Dott. Giancarlo e Mario Guelfa, dell'Unione di Perugia, per la morte del Padre.

ADHUC LOQUITUR

Dopo un lustro

La memoria del giovane:

Rag. GIOVANNI VALLANA

perito tragicamente cinque anni orsono è viva tuttora in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Fu solennemente commemorato nel suo paese natio per iniziativa dell'Unione di Borgomanero alla quale il giovane in parola apparteneva con tutto l'ardore della sua bella anima.

La sua biografia, scritta pure su iniziativa e a spese dell'Unione, intitolata: « *Una picozza sul culmine* » ha incontrato il favore dei lettori e si è quasi esaurita l'edizione.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco „
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

lagomarsino
macchine per ufficio
milano
piazza duomo 21
telefono 14.091
filiali e agenzie in tutta italia

la più moderna macchina da scrivere



HALDA

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi. 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti